



ATTI DELLA XXVIII ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

11 Febbraio 2024

RELAZIONE FINALE XVIII Assemblea Elettiva

Buongiorno,

un saluto a tutti, saluto i delegati a questa XVIII Assemblea elettiva.

Saluto in maniera particolare Elena, la Presidente di questa Assemblea, che ringrazio per la sua disponibilità, per tutta la passione che ha sempre messo al servizio dell'Associazione e per la sua preziosa amicizia.

Nella due giorni per responsabili di pochi mesi fa parlammo di fili...fili che la provvidenza ci mette tra le mani quando nemmeno ce l'aspettiamo. Oggi celebriamo la festa della Madonna di Lourdes ed anche la giornata mondiale del Malato. Scrive il Papa nel suo messaggio:

...non è bene che l'uomo sia solo! Quello di cui abbiamo bisogno nella malattia – ma è vero per tutti - è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza.

Comincerei da qui, con un pensiero di riconoscenza verso la nostra associazione, capace di vicinanza, compassione e tenerezza.

Al mio intervento seguiranno quelli del SA, SG e ACR che proporranno un quadro delle iniziative fatte e di alcune prospettive che lasciamo alla cura del prossimo Consiglio diocesano.

Io vorrei – precedendoli – provare, brevemente, ad inquadrare alcuni aspetti che ci hanno coinvolto tutti, in una navigazione – in acque molto tempestose - fatta tutti insieme, come Presidenza e come Consiglio diocesano.

Voglio iniziare dal cammino sinodale.

Abbiamo avuto la fortuna di ascoltare Mons.Castellucci, Presidente del Comitato per il cammino sinodale, Vescovo che ben conosce l'AC ma se andiamo a vedere il resto della Presidenza troviamo: Mons.Giuliodori – nostro Assistente Generale, Pierpaolo Triani e Giuseppina De Simone, Gioele Anni, don Alessandro Clemenzia. Lo dico per sottolineare a inizio di un nuovo triennio che è qualcosa in cui l'AC tutta – palestra di sinodalità - crede e si impegna.

E' un cammino ispirato da un Profeta: Papa Francesco. Da un ministero che con forza ha toccato tante questioni, tante parole, tante attese. Tanti cantieri aperti, processi avviati, solo per ricordarci i più importanti: Evangelii Gaudium, radicati in parrocchia ma in una Chiesa in uscita e tenda da campo, Laudato Sii, Fratelli tutti: un uomo che deve riscoprire il suo senso di essere creatura e di fratellanza comune. Un senso che appartiene a tutti, non solo alla cristianità. Le riflessioni post sinodali Amoris Laetitia, Querida Amazonia, Christus Vivit...e tanto altro ancora, ultimi e certo non meno importanti i suoi continui appelli per la Pace.

Non sono documenti – sono questioni importanti da affrontare e il processo sinodale è il cammino della Chiesa di oggi.

Guardando a noi credo che abbiamo forse faticato a farlo diventare un cammino capace di andare in profondità, il tentativo di non farlo diventare una delle tante cose da fare spesso sembra avere avuto effetti limitati a poche realtà, non abbiamo spesso percepito il fermento e l'entusiasmo che avremmo sperato. Ma alcuni passi sono stati fatti, ci sono esperienze significative, si è diffusa almeno l'idea di una possibilità ancora non chiara ma raggiungibile.

Si tratta di un percorso lungo, di un processo che continua, di una dimensione – quella della sinodalità – che ci chiama alla responsabilità di viverla e testimoniarla.

Abbiamo provato come associazione a valorizzare quanto della sinodalità ci è più caro, il discernimento, il camminare insieme, ma anche abbiamo imparato a stare più attenti all'ascolto della realtà, al dialogo su temi che coinvolgono tutti.

Ed ogni volta che ci siamo riusciti siamo stati sorpresi dalla bellezza e dalla ricchezza che abbiamo ricevuto. Dovremo continuare su questa strada che ci aiuterà anche ad essere sempre più un tessuto connettivo – di esperienze e di relazioni – per la nostra Chiesa.

Il sinodo è iniziato nel 2021, ma questo triennio di quattro anni è iniziato pochi giorni prima del lock-down.

Non serve ripassare in sequenza cosa è successo, ma voglio riprendere – perché è giusto ed importante che ne facciamo memoria in questa Assemblea – soltanto, ad esempio – un punto all'ordine del giorno del Consiglio diocesano on-line dell'Aprile 2020 (adesso sembra la normalità, ma non si erano mai fatti Consigli o Presidenze on-line prima del 2020):

Attività estiva

- *Preparazione prosegue*
- *Dobbiamo comunicare – in maniera chiara - come vogliamo **affrontare** l'attività estiva 2020*
- ***Cercare prima di tutto di comprendere il momento che viviamo e l'estate che ci aspetta***
- ***Attenzione ai ragazzi ma anche agli educatori e ai genitori***
- *Situazione sociale con molte **fragilità, inclusa l'incertezza***
- ***Necessità di essere pronti a proposte diverse anche in base all'evolvere della situazione...si naviga a vista.***

Abbiamo iniziato il triennio – che poi è diventato un quadriennio – senza prospettiva, in modalità “navigazione a vista”, tutto quello che eravamo abituati a fare non si poteva più fare: assemblea nazionale on-line, riunioni on line.

L'associazione che non rinuncia a svolgere il suo compito formativo e prova seppure a distanza a stare vicina alle persone: la Pietra in formato digitale uscita ogni mese, gli incontri on line valorizzando la possibilità di avere ospiti lontani (Notarstefano, Filippo Rossi,..), la traccia dei campi scuola ACR portata avanti e offerta a tutte le parrocchie, il Campo Giovani. Gli aspetti legali e di sicurezza e salute da rispettare ma anche interpretare, la sospensione delle attività parrocchiali, inclusa la S.Messa, ma anche le scuole, degli uffici, delle fabbriche, gli ospedali,...le mascherine, il disinfettante, teams, google meet,

...poi i vaccini e finalmente ma lentamente un ritorno alla normalità e la voglia di dimenticare; al punto che non si trova traccia del Covid neppure nel documento preparatorio per l'itinerario assembleare preparata dal Centro Nazionale.

In questo tempo penso di non esagerare a dire che l'AC ha dimostrato di avere grandi risorse, di passione, di competenza, di capacità di discernimento, di capacità di sperare, di spendersi gratuitamente, di coinvolgere, di progettare. Sentirete tra poco con maggior dettaglio sulle attività diocesane ma ce ne sono state tante, tantissime, anche a livello parrocchiale. Poi anche l'associazione ha vissuto il ritorno alla normalità.

Ma in questo ritorno ci siamo accorti che le ferite ci sono ancora.

Già Stefano Zamagni su Dialoghi – una delle ricchezze dell'AC – nel 2017, all'inizio del mio primo mandato scriveva, parlando del nostro paese, di una crisi sociale di

tipo entropico, di una società che aveva perso *il senso del proprio andare rischiando di crollare su se stessa*.

Cosa è successo in questi anni a quel paese in crisi?

Una risposta possiamo trovarla nel 56° Rapporto sulla situazione sociale del Paese del CENSIS uscito recentemente, cito solo due paragrafi che ci aiutano però ad avere un'idea:

La società italiana punta o trascina i piedi; cammina raso muro; teme l'incontro con il non affine; custodisce, gelosa, piccole prerogative; tiene basso il timbro; rinuncia a esplorare il mondo circostante o a pensare il futuro. E si consola constatando che il nostro è il Paese delle mille meraviglie, se ammirato dall'alto...ignorando quanto sia invischiato in tutte le sue arretratezze, se praticato dal basso.

Nell'atmosfera emotiva in cui la società italiana si è immersa, vincono le credenze fideistiche: ogni verità ragionevole può d'improvviso essere ribaltata....Agli sforzi di comprensione dei fenomeni e di confronto su ipotesi alternative per favorire la ricerca condivisa di soluzioni praticabili, si sostituisce l'eccesso emotivo, che sollecita reazioni paradossali. Così trovano terreno fertile fughe millenaristiche, paure amplificate, l'improbabile e il verosimile, gli spasmi emotivi.

Non è una opinione il «**Rapporto sulla situazione sociale del Paese**», redatto dal Censis dal 1967 viene considerato il più qualificato e completo strumento di interpretazione della realtà italiana.

La crisi è evoluta, certe dinamiche sono state accelerate, altre – come una rabbia che cova dove meno te lo aspetti – sono apparse in maniera preoccupante.

Per uscire dalla crisi – scriveva Zamagni – servono *minoranze profetiche per indicare alla società una nuova direzione mediante un supplemento di pensiero e la testimonianza, soprattutto delle opere...e richiama l'esperienza del monachesimo di Benedetto e del suo Ora et Labora.*

E' interessante – lo dico tra parentesi ma penso sia una coincidenza su cui poter riflettere – che utilizzi lo stesso riferimento usato da Vittorio Bachelet spiegando

l'origine della scelta religiosa dell'AC. Il tempo di Benedetto, quello di Bachelet e il nostro hanno forse qualcosa in comune.

Alcune cose – strada facendo – che abbiamo se non imparato almeno intuito:

- C'è un bisogno direi quasi struggente di relazione: questo vale per tutti, per gli adulti forse un po' di più e la proposta associativa – nella misura in cui si mostra attenta ad accogliere – è capace di rispondere in maniera significativa a questo bisogno
- L'AC può portare un contributo importante, non scontato e per certi versi unico, nello stimolare una nuova ricerca di senso, nel riscoprire valori comuni, sia a livello personale che comunitario. Per portare questo contributo non possiamo fare quasi mai da soli, dobbiamo farci compagni di strada – mettendoci in gioco.
- Per essere significativi serve rendersi conto che non serve una soluzione preconfezionata, ma aprirsi ad un ascolto attento e ad un dialogo rispettoso.
- Per essere realisti dobbiamo avere la consapevolezza che l'importante è innestare processi – piccoli semi – sapendo che poi i tempi del raccolto saranno probabilmente diversi dai nostri. Questo richiede una dose di umiltà e di pazienza associative.

In merito alla pastorale diocesana vorrei fare un ringraziamento al nostro

Arcivescovo per l'esempio che ci dà nel suo instancabile ministero e sottolineare tre aspetti in particolare a cui ci ha spesso richiamati:

- La collaborazione tra le varie realtà ecclesiali (ma non solo). Il mettere insieme le teste prima ancora che le forze. Su questo penso che l'Arcivescovo abbia ormai imparato a conoscere il nostro impegno e ad apprezzare le occasioni in cui lo abbiamo dimostrato. Certamente continuerà ad aspettarsi questo dall'associazione.
- L'attenzione per le periferie. Su questo ci ha chiesto un impegno e abbiamo faticato a dargli una risposta adeguata. Spero che nel prossimo triennio potremo riuscire a fare di meglio.
- La formazione, soprattutto dei più giovani. E' una delle grandi domande che la Chiesa oggi si fa, come offrire percorsi di formazione – catechetici ma non solo – capaci di incontrare i bisogni delle persone e di impegnarli in un percorso di vita comunitaria. Nella nostra diocesi in questi anni sono aumentate le realtà parrocchiali che si appoggiano ai cammini associativi. L'esperienza dei gruppi ACR che ha ripreso slancio, i Campi Scuola e gli Esercizi spirituali come una esperienza diocesana. Tutto questo penso sia un contributo importante per il cammino di tutta la diocesi.

Detto del sinodo e delle attenzioni particolari a cui il Vescovo ci ha richiamato resta da parte dell'AC la speranza di una **riflessione e una collaborazione allargata** non tanto sulle cose da fare quanto su un discernimento ampio sia in termini di partecipazione che di contenuto sul tema della pastorale diocesana e della sua relazione con la pastorale parrocchiale.

Vado a concludere toccando solo alcuni punti della vita associativa di questi anni

Le associazioni parrocchiali:

sono ancora tante, sono una risorsa reale, viva, vivace, piena di passione, con radici profonde, capaci ancora oggi di trasformare la pastorale parrocchiale, in cui giovani e adulti si confrontano. Lo abbiamo visto nelle assemblee parrocchiali. E' una ricchezza qualche volta nascosta, ma solida. E tenace.

Voglio qui ringraziare tutti i Presidenti parrocchiali che hanno terminato il loro mandato e a quelli che sono all'inizio faccio l'invito a ripensare il cammino delle associazioni parrocchiali, anche alla luce di quanto ci diremo oggi, per renderle – non importa fare tante cose – sempre più belle e accoglienti.

La formazione degli educatori: forse la perla più preziosa di questi anni. Tornando agli inizi ricordo che come presidenza di abbiamo messo quasi un anno prima di farla partire, cercando non solo di capire le esigenze ma anche di trovare una idea che fosse condivisa. Ricordo il primo incontro a Rencine con un bel gruppo di ragazzi ed altri incontri in cui invece eravamo pochi. Poi il numero che cresce ma soprattutto le relazioni che piano piano si saldano, le prime esperienze al Campo, i piccoli che diventano grandi e altri piccoli che arrivano. Insomma veramente un dono prezioso per tutti noi e un grande ringraziamento alla Commissione Formazione che prima ancora che insegnare è stata capace di ascoltare e proporre un cammino che incontrasse le esigenze di crescita e maturazione della vocazione educativa.

La formazione dei responsabili: questo è un aspetto che non siamo riusciti ad affrontare. Lo cito perché proprio per la vitalità che abbiamo visto nelle assemblee parrocchiali dobbiamo essere attenti ad accompagnare chi di queste realtà è chiamato a prendersi cura. Formazione che certo vuol dire approfondire alcuni aspetti importanti della nostra realtà associativa ma che – come per gli educatori – è anche un modo per camminare insieme, confrontarsi e sentirsi parte di un cammino comune.

Aprirsi al dialogo. Da questo punto di vista credo che abbiamo provato alcune strade nuove. Ricordo solo alcuni incontri pubblici - insieme al Servizio di pastorale familiare al Duomo con il prof. Riccardi, su Sport ed educazione coinvolgendo atleti e istruttori in un aula magna di Liceo e pochi giorni fa su Pace e Democrazia con Rosy Bindi e Marco Tarquinio - ma anche la Giornata di Servizio dei Giovani. Aprirsi al dialogo oggi vuol dire farsi riconoscere come una realtà che crede nel dialogo, che lo sperimenta e che nel dialogo si mette in gioco. Non è una novità se guardiamo alla storia della nostra associazione ma in questo tempo penso sia una necessità al cuore del nostro impegno associativo.

Camminare insieme. E' quello che ci piace di più in associazione, quello su cui ci sentiamo anche più preparati ma che non è mai scontato. In questo triennio, ma direi in questi sette anni, ho avuto la fortuna di vedere adulti e giovani camminare e crescere insieme, in Consiglio e in Presidenza. Non è mai una cosa scontata, è sempre una dinamica dalle mille insidie e fragile. Per me è stato un grande dono e penso che sia – cosa più importante – un dono per tutta l'associazione.

Concludo prendendo spunto dal nostro camminare insieme.

Tutto quello che abbiamo fatto, quello che abbiamo pensato e non siamo riusciti a fare, quello che è venuto bene e quello che è venuto un po' peggio in fin dei conti non è la cosa più importante. La cosa più importante è quello che – insieme – abbiamo provato e continueremo a provare ad essere.

Nella due giorni per responsabili avevamo un po' parlato di questo. Della vocazione – in particolare quella associativa come risposta ad una chiamata, non ad una domanda. La scelta di accettare la realtà che ci si presenta davanti con un atteggiamento di responsabilità ma prima ancora di affidamento, una scelta non di cosa fare ma di come stare, di come provare almeno a starci.

Del senso di esserci, di essere qui, nel riconoscere nel nostro incontrarci uno dei piccoli-grandi regali che il Signore distribuisce ogni giorno nella nostra vita e dell'aver cura di questo dono, di questo filo, affinché non vada sciupato, o spezzato.

Adesso è il momento – bello e provvidenziale, che ogni volta ci rende grati – di passare il testimone e la parola migliore per farlo, e concludere, è una sola: grazie!

Alessandro Pagliantini - Presidente diocesano

RELAZIONE DI FINE TRIENNIO 2020-2024 - ACR

Nel raccontarci e ripercorrere insieme che cosa l'ACR ha pensato, meditato e poi proposto in questo quadriennio, ci faremo aiutare da tre parole: Liturgia, Carità e Catechesi. Per chi ha maneggiato o maneggia le guide ACR saranno tre parole familiari: si tratta, infatti, delle tre dimensioni dell'itinerario formativo dell'Azione Cattolica dei Ragazzi. Curare queste tre dimensioni significa prendersi cura a tutto tondo della vita dei bambini e dei ragazzi che ci sono affidati attraverso l'AC ed è quello che, non senza difficoltà o fatica, ma anche con tutto l'entusiasmo e la passione di cui siamo capaci, abbiamo provato a fare.

Prima di tutto, una "fotografia" dell'ACR della nostra diocesi. In questo momento, nonostante l'ACR sia presente in diverse delle Associazioni parrocchiali della nostra diocesi, sono cinque (tre in più dal 2020) le parrocchie in cui i gruppi ACR vivono durante l'anno (Alberino, San Giuseppe, San Rocco, BBT e Monteroni). In quattro di queste realtà, i parroci hanno scelto di proporre l'Azione Cattolica dei Ragazzi come percorso di Iniziazione Cristiana, certamente un atto di fiducia verso l'associazione, gli itinerari formativi che propone e lo stile che la caratterizza, in linea con ciò che anche il Vescovo propone, in un'ottica di rinnovamento della proposta della catechesi.

LITURGIA .

"Far incontrare il Vangelo con la vita è una splendida avventura" Giovanni Paolo II

Proprio con la voglia di far incontrare il Vangelo con la vita dei ragazzi, affinché possano rileggerla alla Luce della Parola, sono proseguiti gli esercizi spirituali per i ragazzi delle scuole medie.

Li abbiamo collocati, nel 2022, in un finesettimana nel tempo di Avvento, negli ultimi due anni in un finesettimana nel tempo della Quaresima. Sono tempi preziosi e speciali, e noi scegliamo di fermarci e di chiedere ai ragazzi di fermarsi proprio in questi giorni, per aiutarli a sintonizzare il proprio passo con il "respiro vitale" della Chiesa, per aiutarli anche a scandire i tempi forti dell'anno liturgico.

Scegliamo, inoltre, di dedicare il tempo degli Esercizi alla riflessione sul brano guida dell'anno dell'AC. Ci sembra importante offrire loro una "finestra" sulla vita associativa unitaria e dare la possibilità di camminare al passo dell'associazione tutta.

Negli anni, il numero degli iscritti agli Esercizi è aumentato (lo scorso anno erano circa 30 ragazzi!).

Uno dei bei frutti già adesso visibili di questa esperienza è la buona adesione agli Esercizi Spirituals dei neo-giovanissimi (ex ACRini), in continuità col percorso e con l'esperienza che hanno vissuto in questi anni in ACR.

CARITA'/MISSIONE

Un appuntamento che, dopo il Covid, abbiamo ripristinato con gioia è stato quello della **Festa del Ciao** (2022 – San Rocco; 2023 – Poggibonsi). Oltre ad essere momento di incontro, divertimento e formazione per i ragazzi, diventa soprattutto un'occasione per andare a trovare le Associazioni Parrocchiali là dove sono (ecco perchè la missione...), per sperimentare l'apertura al territorio, per conoscere, intessere relazioni e creare legami con gli educatori, con i parroci. Proprio all'ultima Festa del Ciao, abbiamo cercato di rendere "protagonisti" ancora di più i ragazzi delle Medie, proponendo

un momento di Festa a loro misura, all'interno del quale riuscissero a confrontarsi su temi e con linguaggi propri del tempo di vita che stanno vivendo. Questo ha portato sicuramente a un maggiore coinvolgimento della fascia di età 12/14 (erano circa 30 ragazzi di questa fascia di età!), anche perchè, come detto prima, sono aumentati i gruppi ACR in Diocesi e dunque è maggiore il "bacino" di ragazzi e di educatori a cui rivolgersi.

Quello con le **famiglie** è uno spazio di incontro al quale non vogliamo mancare. In collaborazione col Settore Adulti abbiamo mantenuto un momento formativo importante durante la Giornata dei Genitori ad ogni Campo Scuola. Riteniamo che una parte fondamentale di ciò che siamo chiamati a fare, riguardi proprio loro. Forse, raggiungerle è la più grande sfida missionaria affidata a noi come educatori. Non è semplice, non è facile conoscerle, coinvolgerle, o forse siamo noi a non aver ancora trovato il giusto linguaggio. Tuttavia, vogliamo leggerlo come spazio di crescita, come luogo in cui siamo chiamati ad essere presenti, senza se e senza ma, con occhi attenti, con estrema accoglienza.

Dal Progetto Formativo - Ecclesialità: *"La prima testimonianza che vogliamo offrire e a cui educiamo tutta l'associazione è quella di un'unità che non è uniformità, ma coscienza della ricchezza che costituiscono per la Chiesa i diversi doni messi a disposizione di tutti e vissuti nel discernimento ecclesiale."*

Lasciandoci guidare da queste parole, passata l'emergenza Covid, ci siamo rimessi a lavoro per la **Marcia della Pace**. L'Azione Cattolica dal 2018 si è resa promotrice di un'esperienza di Chiesa, di profonda sinodalità. Abbiamo riunito Movimenti (Movimento Giovanile Salesiano), Associazioni (Agesci e Unitalsi) e Uffici Diocesani (Ufficio Catechistico, Ufficio Famiglia, Ufficio Missionario e Ufficio dell'ecumenismo e dialogo interreligioso) che si occupano dell'iniziazione cristiana dei piccoli, per organizzare un evento che sia non solo "per tutti", ma anche "di tutti".

E' un'esperienza tanto bella quanto faticosa di Comunione. L'AC in questo contesto è "collante", si fa lo straordinario esercizio della ricerca dei punti di convergenza a partire da quelli di tangenza (Mons. Sigismondi) e si fa profonda esperienza della ricchezza di essere membra di un corpo.

Volendo ripercorrere le due edizioni proposte in questo quadriennio: nel 2023 abbiamo lavorato sul tema "Semina la Pace"; grande novità di quest'anno: abbiamo avuto con noi i Bandao, ulteriore esercizio di coinvolgimento e di ascolto di realtà anche al di fuori della Chiesa.

E' un'iniziativa che riunisce davvero tanti bambini, ragazzi, educatori e catechisti provenienti da quasi tutta la Diocesi ed è un'avventura della quale siamo felici di far parte.

CATECHESI

Quale esperienza più piena di catechesi dei campi scuola, "perchè sia formato Cristo" in noi?

I **campi scuola** restano il cuore pulsante dell'Associazione, sono momento di arrivo, di incontro e di ripartenza. Restano il patrimonio più prezioso custodito nel cuore di grandi e piccoli.

Nel 2020, impossibilitati a fare Campi Scuola in presenza, abbiamo fatto l'esercizio di provare comunque a raggiungere i bambini e i ragazzi, magari dando una mano alle parrocchie che durante l'estate avrebbero provato a radunare di nuovo i ragazzi dopo il COVID. Abbiamo pensato, quindi, di mettere a disposizione di tutti le tracce dei Campi, sulle quali avevamo lavorato durante l'inverno in lockdown e tante parrocchie le hanno usate per incontri fatti nel periodo estivo o per i GRESt.

Dall'estate del 2021 sono ripresi I Campi così come li conosciamo e come ci piacciono: sono stati 4 per ogni estate. Vedono il coinvolgimento (non sempre semplice!) di circa 120-150 bambini e ragazzi, 25-30 educatori e degli Assistenti.

Un'altra bella esperienza, che ha il respiro nazionale, è quella che hanno fatto alcuni ACRini a Silvi Marina lo scorso ottobre: SuPer – Piccoli capaci di grandi cose con Te. Occasione preziosa per riflettere sul contributo, da protagonisti, che I bambini ed I ragazzi possono e devono dare negli ambienti che vivono.

Affinchè la straordinaria esperienza dei campi scuola possa realizzarsi a pieno e se, come Commissione ACR, riflettiamo sulla catechesi, non possiamo certamente dimenticare anche i giovani, I giovanissimi e gli adulti che si mettono a servizio dei piccoli come **educatori**.

Formare educatori e scoprire nuove vocazioni educative è il compito (anche) dell'ACR! Accompagnare gli educatori nella cura della propria vocazione educativa è uno spazio in cui la Commissione ACR deve e può farsi presente.

L'educazione è un atto collaborativo e l'impegno educativo ha bisogno di essere supportato: dai gruppi parrocchiali, che ove presenti, restano il primo luogo di formazione nella propria vita di fede; fondamentale per noi è stato il percorso diocesano Formativi in te; importantissimi I momenti di formazione (campi scuola ed esercizi) proposti dal Settore Giovani; abbiamo inoltre accolto l'invito al Convegno Nazionale per Educatori ACR nel 2022 "Passare per crescere".

Abbiamo cercato di rendere ogni nostro incontro, ogni nostra riunione momento di formazione alla responsabilità educativa: cercando di mettere al centro, prima ancora delle cose da fare e da preparare, la preghiera e l'ascolto della Parola. Lo facciamo, per esempio, cercando di curare in modo particolare la preparazione delle idee di fondo del campo scuola. Cerchiamo, cioè, di tenere gli occhi aperti sulla vita, restando in contatto col Signore.

Credo, alla luce di questa riflessione e guardando alla storia di oggi, che la vera sfida per la Commissione ACR sia quella di creare la consapevolezza che noi siamo GIOVANI e ADULTI che si mettono a servizio dei piccoli in ACR e come tali, non possiamo tralasciare I nostri personali cammini formativi. Non trasmettiamo ciò che abbiamo sentito di Gesù, ma ciò che abbiamo sperimentato e dunque non dobbiamo perdere occasione per prenderci cura, prima ancora che della formazione dei piccoli, della nostra vita di fede.

Infine, qualche ringraziamento. Non tanto perchè "si deve", ma perchè credo che fermarsi, guardarsi negli occhi e dirsi sinceramente GRAZIE sia qualcosa che non possiamo dare per scontato o scordarci di fare.

Un grande grazie, senza dubbio, alla Presidenza e al Consiglio Diocesano, per il tempo e le energie generosamente donate.

Grazie a tutti i membri della Commissione ACR, quelli che sono qui oggi e quelli che ci guardano dal Cielo, che instancabilmente e con immenso entusiasmo svolgono questo servizio.

Grazie a Don Enrico, Assistente capace di essere presente, di ascoltare, di farsi vero accompagnatore spirituale nel nostro cammino di Commissione ACR.

Grazie a tutte le famiglie che con un immenso atto di fiducia, ci affidano I loro tesori più preziosi.

Un grazie grande non a tutti gli educatori, ma ad OGNI educatore che in parrocchia, nei campi, svolge il delicato compito di testimoniare, accogliere e ascoltare, discernere e accompagnare.

Infine, il GRAZIE a cui tengo di più, il GRAZIE più grande di tutti va proprio a loro...ai più piccoli. Perchè l'ACR è loro, perchè sono loro i protagonisti di uno dei più bei frutti del Concilio, perchè "sono spesso

non solo i più piccoli, ma anche i più semplici, quelli che, nella Chiesa, hanno anche “statura” più grande.” (Bachelet, 1971).

Eugenia Bezzini - Responsable ACR

Giulia Poli - Vice-responsabile ACR

RELAZIONE DI FINE QUADRIENNIO 2020-2024 – SETTORE GIOVANI

Eccoci qua, a riavvolgere il filo di questi 4 anni vissuti.

Come Equipe del Settore Giovani, abbiamo provato a **rileggere tutto** – progetti, idee, obiettivi raggiunti, temi ancora da affrontare, momenti di entusiasmo e criticità – **senza paura**, sfruttando questa come un’occasione di verifica, ma anche come un’occasione per ridirci *se* e *quanto* l’esperienza associativa sia valida per la nostra vita.

RESOCONTO APPUNTAMENTI E ATTIVITÀ

Il percorso proposto ogni anno di questo quadriennio è stato strutturato tenendo conto delle linee guida nazionali, dell'icona biblica dell'anno, del cammino formulato dalla Commissione Formazione e di molti altri elementi che hanno caratterizzato e arricchito questo tempo, come incontri regionali e nazionali.

Elemento condizionante, almeno per metà del quadriennio, è stata la normativa nazionale continuamente aggiornata in riferimento alla situazione della pandemia da COVID-19; siamo stati impegnati in un processo di “ripensamento” costante.

Alla base di tutto, c’è sempre l’idea di essere, come ci ha detto Mons. Sigismondi *esploratori oltre che allenatori, chiamati a interpretare i movimenti del cuore dei giovani per riconoscerli l’azione dello Spirito santo, aiutandoli a prendere la via che Dio ha tracciato per ciascuno di loro e a scoprire la carità di Cristo “nella purezza del loro amore e nell’impegno al servizio del prossimo”*. (cit. Segni del Tempo).

I ANNO 2020-2021

Il primo anno del quadriennio ci ha subito messo alla prova: la situazione di grande incertezza rispetto alla pandemia, ha richiesto che “navigassimo a vista”. Questo non ci ha certo posto in un atteggiamento statico di attesa degli eventi, ma ci ha costretti a cambiare il metodo di programmazione al quale eravamo abituati. Abbiamo imparato a sfruttare al massimo gli *strumenti telematici*, affiancati quando possibile a *nuovi metodi di incontro a piccoli gruppi*, per la preghiera, il gioco, la formazione, valorizzando gli spazi parrocchiali o anche quelli cittadini. Il distanziamento ci ha richiesto di mantenere la distanza fisica e noi, pur rispettandola, abbiamo provato ad accorciare il più possibile quella spirituale.

- Sentendoci sempre accompagnati dal Signore in questo difficile momento storico, ecco che, passo dopo passo abbiamo dato forma alle nostre proposte estive. Per i Giovanissimi abbiamo pensato a una serie di attività da svolgere a distanza ispirati dal brano di Vangelo “Voi siete il Sale della terra (...) Voi siete la Luce del mondo”, grazie ad un canale social dedicato alla condivisione. Il Campo Giovani, invece, tenendo in considerazione l’età dei partecipanti, si è svolto in presenza presso il Convento di Sant’Agostino a San Gimignano, sui temi di *fede e politica*.
- Il nostro cammino annuale ci ha poi visti impegnati sui temi di *santità e vocazione* nella Giornata di Avvento, svoltasi online.
- Per l’inverno, non abbiamo voluto rinunciare agli Esercizi Spirituali, una delle esperienze che, nonostante veda una partecipazione spesso numericamente “ristretta”, si dimostra ancora capace di rispondere alle esigenze di silenzio, intima preghiera, cura dell’anima; così, grazie al nostro Vescovo e Cardinale, gli Esercizi per Giovani e Giovanissimi si sono tenuti online, abbracciando il tema del *servizio*.
- Anche per la Giornata di Quaresima gli strumenti telematici sono stati fondamentali e ci hanno permesso di dedicarci insieme alla *sinodalità*, come modo di vivere e di operare della Chiesa e come manifestazione del suo carattere pellegrino.
- La nostra amicizia con Sesto Senso (ONLUS fondata da genitori di minori diversamente abili), nata durante lo scorso triennio, ha dato vita alla Giornata di Servizio primaverile, che ci ha visti coinvolti in un bel momento, seppure non faccia a faccia. Il rapporto con la ONLUS è stato e continua ad essere una bella

occasione per far conoscere ai giovani della Diocesi una realtà geograficamente vicina, presso cui prestare servizio di volontariato anche individualmente.

- Nell'estate 2021 abbiamo potuto ritornare tutti ad incontrarci in presenza! Il tema della *cura* quale elemento essenziale della nostra vita è stato centrale sia per il Campo Giovanissimi sia per il Campo Giovani; quest'ultimo, grazie a Don Gianluca Zurra (ex Assistente Nazionale del SG) si è rivelato un'occasione di dialogo con la *Laudato Sì* di Papa Francesco e la concretizzazione della nostra cura per il luogo che accoglie ogni anno i campi estivi: ci siamo dedicati infatti alla pulizia di un pezzo di bosco intorno alla nostra casa del Vivo d'Orcia.

II ANNO 2021-2022

Nell'anno 2021-2022, l'atmosfera vissuta un po' da tutti è stata quella della ripartenza, del recupero di momenti e spazi di incontro. Come SG, abbiamo tracciato un percorso ispirato all'icona biblica "Fissi su di Lui" (Lc 4, 14-21). Centrale ai nostri incontri durante l'anno è stato il tema della *profezia*: vivere la nostra età da profeti, provando a riformare la realtà – cioè dandole una nuova forma – a partire dalle piccole cose e provando così a vedere, udire e percepire la presenza fiduciosa di Cristo nel mondo che ci circonda.

- La Giornata di Avvento è stata dedicata allo studio condiviso del nostro Progetto Formativo e alla promozione della proposta missionaria dell'AC nelle scuole, cioè il Movimento Studenti, aiutati da un membro della segreteria nazionale di MSAC.
- Purtroppo, siamo stati costretti da una nuova ondata di COVID, ad annullare la proposta residenziale di Esercizi Spirituali per Giovanissimi, alla cui preparazione ci siamo dedicati insieme ai giovani della Diocesi di Livorno, convinti che la collaborazione con i nostri coetanei di altre città sia sempre da promuovere quando possibile.
- La Quaresima ha portato una novità nei nostri appuntamenti annuali: la proposta tradizionale degli Esercizi Spirituali per Giovani è stata arricchita dalla possibilità di trascorrere alcuni giorni di Vita comunitaria. L'iniziativa "Sotto lo stesso tetto" è nata dalla voglia di condividere le quotidianità di tutti in un tempo unico, rispettoso delle attenzioni di studio e lavoro a cui le nostre vite ci richiamano.
- Da quest'anno, la proposta di Giornata di Servizio è entrata a far parte "ufficialmente" degli appuntamenti del percorso di Formazione per educatori, a sottolineare il valore educativo del servizio. Il SG ha collaborato con la Commissione Formazione nella sua organizzazione e con la ONLUS Sesto Senso.
- L'esperienza dei campi estivi è servita a creare un terreno fertile per far maturare i semi sparsi durante gli appuntamenti annuali. I Giovanissimi hanno riflettuto su come vivere il proprio quotidiano alla luce dello *stile* proposto da Gesù. Il Campo Giovani si è vestito di un abito speciale: un'esperienza di fraternità presso la casa di spiritualità ed accoglienza di San Girolamo a Spello, nido di pace dell'Azione Cattolica Nazionale, sulle orme di Carlo Carretto.

SEGNİ DEL TEMPO

Il 2022 è stato un anno speciale per oltre 2000 giovani responsabili parrocchiali di Azione Cattolica che si sono ritrovati a Roma ad ottobre, spinti dall'amore per la Chiesa e la passione per la parrocchia. Fra loro, c'eravamo anche noi! *Segni del tempo* è il titolo di questo importante incontro nazionale che si è svolto a 60 anni dall'apertura del Concilio Vaticano II. Cuore di questi giorni pieni di preghiera, confronto, incontri, festa, è stata l'udienza privata con il Papa, che ci ha invitati a lavorare per essere una Chiesa della fraternità.

III ANNO 2022-2023

In continuità con le linee guida nazionali, siamo partiti nella programmazione 2022-23 con in testa e nel cuore le parole di Gesù pronunciate nel brano dell'anno Mt 28,16-20.

- Nella Giornata di Avvento, abbiamo meditato il tema della *speranza* che scaturisce dalla frase "Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". Questa, come altre iniziative organizzate dal SG, si è prefissata anche l'obiettivo di valorizzare le bellezze artistiche, storico-religiose del nostro territorio diocesano: nella prima parte della giornata, abbiamo visitato la Pieve di Ponte allo Spino.
- "Essi però dubitarono" dice il testo, riferendosi ai discepoli dopo la vista di Gesù. Anche a noi capita di essere colti dal *dubbio*, rispetto alla nostra fede. Gli Esercizi spirituali per giovani e giovanissimi si sono tenuti proprio su questa tematica, dandoci la possibilità di riflettere sulla considerazione che abbiamo dell'azione e dell'intervento di Dio nella nostra vita.
- Spinti dall'invito di Gesù "Andate dunque", abbiamo proposto, in collaborazione con la Commissione Formazione, una Giornata di Servizio sul tema del *discepolato* e della *missione*. A rendere questo appuntamento ancor più speciale, è stata la possibilità di conoscere e fare servizio presso la casa-famiglia Papa Giovanni XXIII di Cedda.
- Ed eccoci all'estate! Mentre per i Giovani l'impegno del Settore è stato rivolto a stimolare la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, per i giovanissimi notevole cura è stata dedicata alla preparazione di un vero e proprio cammino di riscoperta dei Sacramenti. A condizionare la scelta del tema è stato anche il desiderio di mantenere un diretto collegamento con il percorso di Formazione per Educatori, a cui molti giovanissimi hanno preso parte.

IV ANNO 2023-2024

Dell'anno in corso, ispirato all'icona biblica "Chi mi ha toccato?" (Mc 5, 21-43), possiamo raccontare...:

- La bellezza della Giornata di Avvento che abbiamo voluto dedicare al tema della *responsabilità*, per vivere a pieno il cammino assembleare che ci ha portato fino a qui.
- La partecipazione numerosa agli Esercizi spirituali per giovanissimi, svolti il mese scorso al Vivo d'Orcia; incentrati sul "toccare" e "lasciarsi toccare dal Signore", in un rapporto personale che cresce giorno dopo giorno.
- Un futuro appuntamento già in calendario: in Quaresima torna "Sotto lo stesso tetto", esperienza di vita comunitaria ed Esercizi Spirituali per giovani, guidati dall'Assistente Nazionale del SG, Don Michele Martinelli.
- Gli immancabili campi estivi, attualmente in cantiere, che vedranno giovani e giovanissimi interfacciarsi con il *desiderio* di incontrare il Signore, che si prende cura della nostra relazione di fede.

ALTRE INIZIATIVE

PROGETTO FUORISEDE

Grazie al progetto promosso a livello nazionale, in questi anni abbiamo con gioia continuato ad occuparci dell'accoglienza di giovani fuorisede universitari e lavoratori. Abbiamo aiutato alcuni giovani ad inserirsi in una associazione parrocchiale e, in alcuni casi, anche nelle equipe diocesane.

INCONTRO CON EDUCATORI GIOVANISSIMI DELLA DIOCESI

In collaborazione con la Pastorale Giovanile, abbiamo proposto una serie di due incontri per gli educatori dei giovanissimi e dei giovani della Diocesi, organizzati nel momento storico in cui il miglioramento della situazione pandemica ci vedeva tornare ad "abitare" le parrocchie. Obiettivo è stato quello di stimolare il confronto e l'ascolto reciproco, per riflettere insieme sulle proposte formative per le fasce d'età giovanili, ed affrontare esigenze e problematiche riscontrate a livello territoriale.

PROMOZIONE E CONOSCENZA MSAC

In questi anni, abbiamo voluto dedicarci anche alla conoscenza della realtà del Movimento Studenti, attraverso la promozione e la partecipazione agli eventi nazionali, come i CIPS e l'SFS. Crediamo molto nel valore di questa esperienza!

CRITICITÀ

Come tutti i percorsi che si rispettino, anche il nostro è stato costellato da alcune criticità, che ci sembra importante riportare, in modo che diventino argomento di riflessione condivisa.

- Nuovi modi di essere membri dell'Equipe SG: in un periodo di vita in cui siamo chiamati alle grandi scelte (l'Università, il lavoro, la concretizzazione di una relazione) e in cui il mondo che abitiamo si fa progressivamente più grande, non è facile trovare persone che vivano il territorio diocesano e che possano rispondere alla chiamata alla responsabilità; tuttavia, è bello vedere come anche chi sta lontano si dedichi alla cura della vita associativa e spenda il proprio tempo per la propria formazione e per quella degli altri.
 - Gruppi giovani e giovanissimi parrocchiali: nel corso di questi anni abbiamo riscontrato un progressivo assottigliarsi dei gruppi giovani e giovanissimi parrocchiali. Vogliamo dedicarci con maggior assiduità a sostenere e sviluppare rapporti con gli educatori del territorio, magari riproponendo momenti di ascolto.
- Nonostante queste e altre problematiche affrontate, lo sguardo è sempre aperto, fiducioso e gioioso. Perché la gioia dell'Annuncio è davvero la nostra forza.

RINGRAZIAMENTI

Non possiamo che concludere con qualche ringraziamento:

- Alla Presidenza e al Consiglio, capaci di ascolto e grande pazienza
- Al Vescovo Augusto Paolo, che ci ha sempre fatto sentire la sua presenza
- A Don Luca, Don Angelo, Don Flavio e tutti gli altri sacerdoti, a Paolo Zanieri e tutti i laici che ci sostengono nel nostro cammino
- Alla Commissione Formazione, perché crea importanti occasioni dove poter crescere
- A tutti i membri del Settore Giovani e a tutti i giovanissimi e giovani che partecipano attivamente alla vita del Settore

FINALE

La linea di programmazione di questi anni veniva da una storia pregressa e lascia delle tracce per la storia futura. La storia è continua memoria di quello che è stato, di quello che è, di quello che sarà. E noi che siamo qui oggi, ci sentiamo protagonisti di questo cammino.

Nel corso di questi anni, come responsabili, abbiamo provato a mettere sempre al centro la vita delle persone, rispettando tempi e desideri di ognuno e con grande emozione possiamo vedere come questo abbia contribuito alla maturazione personale, relazionale e familiare di tanti membri dell'Equipe del SG.

Come giovani, vogliamo continuare a crescere nell'AC e fare dell'associazione uno strumento che ci aiuti a diventare GRANDI nella vita.

GRAZIE A TUTTI!

Chiara Minelli - Vice-presidente SG

Michelangelo Romano - Vice-presidente SG

RELAZIONE DEL SETTORE ADULTI

Il metodo con cui vogliamo analizzare il lavoro di questi anni, non è facendo un elenco di ciò che abbiamo fatto e ciò che c'è da fare, ma prendendo in considerazione i vari ambiti di impegno, analizzando il perché delle varie iniziative e ciò che si potrebbe ancora fare e valorizzare-

Adulti e formazione

Da sempre la formazione è al centro dell'impegno associativo, perché pensiamo che solo formando un pensiero critico e stimolando la partecipazione delle persone si possono avere cittadini e cristiani consapevoli e liberi di fare le proprie scelte.

Per questo in questi anni abbiamo cercato di curare la formazione di gruppi adulti nelle singole parrocchie o in alcuni casi a livello interparrocchiale.

In questo momento sono attivi circa 7 - 8 gruppi in diocesi, ognuno con le proprie caratteristiche e specificità, nella periodicità degli incontri e nel modo di mediare la proposta del testo adulti per la catechesi realizzato a livello nazionale.

La fascia maggiormente coinvolta nei vari gruppi e nelle iniziative è quella dai 50enni in su, in diocesi però c'è anche un gruppo nella fascia dei giovani adulti o comunque degli adulti più giovani che in questi ultimi anni si è allargato ed i partecipanti sono stati sempre più coinvolti nella vita e negli incontri dell'associazione.

Si tratta di una generazione su cui in associazione c'è generalmente una difficoltà: sono stati organizzati almeno un paio di proposte nazionali per riflettere sul suo coinvolgimento. Nella nostra realtà questa presenza, che è motivo di ringraziamento al Signore, ci deve anche responsabilizzare a cercare di tessere sempre legami nuovi e a cercare con premura chi non è presente avendo cura delle difficoltà sia lavorative che di gestione familiare che caratterizzano questa stagione della vita.

Sono diventati appuntamenti fissi i due incontri pubblici organizzati prima dell'avvento e dopo la Pasqua.

Il primo con tema soprattutto biblico e spirituale incentrato sul tema dell'anno con attenzione all'evangelista dell'anno liturgico, con l'intento non solo di analizzare il brano di riferimento del nostro percorso di adulti, ma anche di offrire a tutta la diocesi momenti di riflessione significativi.

Il secondo incontro ha avuto una attenzione più al socio politico, favorendo la riflessione sul nostro essere cristiani nel mondo che ci circonda e con le sfide che ci propone, certi che la fede per essere vissuta concretamente deve fare sintesi tra Vangelo e vita quotidiana. Abbiamo cercato per questo di analizzare la società in cui viviamo sia dal punto di vista economico che sociale che politico affrontando temi attuali come la cittadinanza, il deserto e la carità, il creato e l'agenda 2030, la donna. C'è poi il corso della Fondazione Mons. Donati, che porta una ricchezza importante in diocesi, che purtroppo finisce in parte dispersa, anche per oggettive difficoltà che il formato presenta per la partecipazione di certe generazioni.

Dopo alcuni anni in cui non era stato programmato il campo adulti, in questi ultimi due anni è stata riproposta l'esperienza perché siamo consapevoli che un momento in cui gli adulti, anche insieme alle loro famiglie, si possono ritrovare per approfondire un tema e per condividere anche momenti di relax, siano molto importanti per la cura delle relazioni e lo studio del tempo in cui viviamo.

I temi trattati sono stati il lavoro e il mondo adulto oggi.

Per quanto riguarda il percorso del Gruppo Adultissimi diocesano, è continuato nello stile dello scorso triennio. Gli incontri, itineranti nelle parrocchie dei partecipanti, sono caratterizzati da momenti di condivisione, preghiera e riflessioni di gruppo, nonché momenti conviviali e di animazione.

Un ringraziamento particolare a Elena Marini e Anna Bordoni, soprattutto per la cura, le attenzioni e la pazienza con cui curano i rapporti con le partecipanti.

Anche come adultissimi nel periodo estivo viene proposto il campo, esperienza sempre molto gradita dai partecipanti, perché permette di vivere dei giorni in condivisione con gli altri.

Non è continuata l'esperienza di organizzarlo insieme all'ACR come era stato fatto nel triennio precedente, all'inizio a causa della pandemia, poi perché i numeri di partecipazione sono cresciuti, c'è stata anche una partecipazione della zona di Poggibonsi e quindi era necessario avere più camere a disposizione.

Non abbiamo però voluto cessare del tutto la collaborazione e abbiamo deciso di condividere con i bambini il tema e per quanto possibile la traccia, per sentirci comunque in comunione con il loro percorso.

E' proseguita l'esperienza degli Esercizi Spirituali, in periodo covid nella formula on line, ma in questi ultimi anni rivalorizzando la residenzialità come modo per "immergersi" di più nel silenzio e nella riflessione.

I luoghi scelti ci sono sembrati significativi, il dono una casa per famiglie con figli con disabilità a Colle e negli ultimi due anni, avendoli fatti e organizzati in collaborazione con il Servizio Diocesano di Pastorale Familiare, nella struttura di Sant'Antonio al Bosco.

Adulti e famiglia

Un altro ambito di lavoro sono le iniziative che hanno avuto come soggetto i rapporti con le famiglie.

Il tema è molto ampio e può comprendere varie aree di intervento.

In questi anni abbiamo cercato di valorizzare le giornate dei genitori all'interno dell'esperienza del campo scuola, che hanno visto una partecipazione particolarmente significativa sia in termini di presenze che di coinvolgimento nella discussione.

Non ci sono purtroppo anche al di fuori dell'associazione spazi di questo tipo e molto spesso i genitori si ritrovano soli ad affrontare questo "mestiere" così bello ma anche così denso di sfide. D'altra parte, resta difficile dare continuità nell'arco dell'anno in percorsi più stabili ed articolati.

Riteniamo che l'incontro con i genitori dei ragazzi che partecipano alle nostre iniziative e ai nostri gruppi, sia fondamentale, per supportarli nel loro ruolo genitoriale, ma anche come area di impegno di primo annuncio, riuscendo in questo modo a contattare molte famiglie anche fuori dalle nostre parrocchie o più vicine alle problematiche ecclesiali.

Altro ambito di impegno che però deve essere ancora sviluppato e ampliato è il sostegno ai giovani, in quanto coppie di fidanzati o coppie di giovani sposi o di giovani genitori.

Le modalità devono essere sicuramente diverse e corrispondere alle particolari esigenze che in quel momento si stanno vivendo.

Come associazione però vorremmo dare l'opportunità ai nostri giovani di essere seguiti con il nostro stile anche in questi passaggi così delicati e profondi della propria vita. Dovremo essere creativi e cercare forme nuove di coinvolgimento con percorsi specifici.

Siamo convinti che questa sia anche la strada per poter formare una coscienza sempre più presente all'interno dell'associazione che possa sfociare poi anche in un impegno associativo, che comprenda anche l'individuazione della coppia cooptata che continua a mancare da diversi anni.

Il lavoro in questo senso è cominciato, è stato infatti proposto un incontro con l'area famiglia e vita a livello nazionale ed hanno partecipato due coppie della nostra diocesi.

Adulti e vita associativa

Ovvero: adulti e partecipazione. Questa è la parola chiave su cui vogliamo riflettere. Desideriamo interrogarci, infatti, sulla partecipazione di noi adulti alla vita, e non solo alle iniziative, dell'AC.

Cominciamo col dire che oggi c'è una domanda di impegno rivolta agli adulti che è forte e che trova sovente una risposta generosa. Spesso è la domanda della nostra stessa coscienza di fronte alle necessità della Chiesa: la frammentazione della comunità ecclesiale nel dopo-pandemia, la mancanza di persone che animino il servizio pastorale, a cominciare dalla catechesi di bambini e ragazzi, ma anche nell'accompagnamento della realtà giovanile. Spesso gli adulti si mettono in gioco per farsi carico di queste necessità. Anche in AC lo vediamo: l'impegno degli adulti come educatori nei campi scuola, ad esempio, è estremamente vivo. Nell'esperienza senz'altro feconda della Commissione Formazione, la presenza di adulti è significativa, e c'è un pezzo importante del Settore Adulti diocesano che si è speso con generosità in questo servizio che ha accompagnato la crescita di tanti giovani educatori.

Anche nel riavvicinare le parrocchie dopo gli anni del Covid, in particolare nelle assemblee parrocchiali, abbiamo toccato con mano la disponibilità generosa di donne e uomini di tutte le generazioni della fascia adulta, che hanno accettato di mettersi a disposizione. E l'hanno fatto volentieri, percependo il valore dell'esperienza che l'AC ci offre: essere insieme, parte di un

cammino comunitario, che si intreccia tra i vari livelli dell'associazione fino ad abbracciare il Paese intero.

Tuttavia, non possiamo nasconderci che se guardiamo la realtà adulta intorno, c'è anche un quadro diverso. Senza pretese di analisi sociologiche, è un fatto abbastanza condivisibile che le generazioni che hanno vissuto i grandi slanci di impegno collettivo del '68 e degli anni successivi, si sono trovate a vedere scivolare lentamente il mondo dentro una visione consumistica della vita, fondata sull'apparire e sull'individualismo, più che sulla partecipazione responsabile. E le generazioni successive si sono accodate: la tecnologia ci sta facendo sperimentare il binomio tra velocità della vita, per cui bisogna essere sempre performanti, pronti, e l'immaterialità delle relazioni. Adulti sempre connessi con tanti, tantissimi, ma così poco in grado di coltivare e nutrire amicizie profonde. Esposti in una settimana ad una quantità di informazioni che una volta arrivavano in mesi, ma studiando ed approfondendo molto poco. Con un'attenzione in passato sconosciuta alla cura del proprio corpo, ma così poco esigenti verso la propria umanità.

Questi due quadri, quello di un mondo adulto che si impegna con generosità e di uno ripiegato su se stesso, sono stati tratteggiati molto bene dalla relazione della Prof. Elena Marta (Università Cattolica del S. Cuore) di don Armando Matteo all'ultimo convegno del Settore Nazionale "Adulti a Segno".

Ci sembra possano stimolarci a discutere in due direzioni.

La prima. Come prenderci cura del mondo adulto intorno a noi? Quello fuori dai nostri gruppi e dalle parrocchie, che incontriamo, con tutte le sue povertà, nei ritmi, appunto velocissimi della nostra vita... Quale prossimità possiamo assumere, personalmente, ma anche e soprattutto come associazione, perché risuoni il Vangelo in queste vite? Messe tanta, operai pochi: un problema non nuovo. Ma ben noto al Signore, per questo non dovremmo esserne scontenti fino alla rinuncia, ma interrogati e sollecitati con fiducia.

La seconda considerazione. Potremmo essere tentati di collocarci dall'una o dall'altra parte di quei due quadri: come quelli che già danno o hanno dato abbastanza, come se il tema dell'individualismo del mondo di oggi ci riguardasse meno, oppure come quelli che non hanno proprio tempo e possibilità di dare niente. Invece, si tratta di riconoscere che la nostra esperienza umana e di fede è intessuta di entrambe le dimensioni. Si tratta, come sempre, di interpretarle riportando la nostra vita dentro una prospettiva vocazionale: ricordando che c'è sempre la possibilità di prendere di nuovo il largo per gettare ancora una rete, di rivedere i nostri piani per chinarsi su un fratello ferito dai briganti sulla via di Gerico, c'è sempre qualche egoismo in noi per cui risuona la parola "Effatà!", "Apriti!". Ripartire dalla vocazione significa riscoprirsi cercati, salvati e chiamati dal Signore e responsabili di chiamare continuamente gli altri. Non per caricare di un peso, ma per condividere un dono. Quando diciamo che in AC diamo valore alle relazioni, dovremmo intendere prima di tutto questo continuo e premuroso cercarsi a vicenda. E' dentro a questa prospettiva che possiamo interrogarci su come dar forma ad un'esperienza di AC che sia non solo sostenibile, ma arricchente per gli adulti di oggi, in termini di obiettivi e come ritmi.

E' partendo da questa lettura vocazionale della nostra esistenza e di chi ci è vicino, che andrà impostata l'attività del Settore diocesano, a cominciare dal suo allargamento e rinnovamento, che in questi anni, complice il rallentamento iniziale della pandemia, non è stato realizzato.

Del resto, abbiamo esperienza che è quando assumiamo questo stile che le nostre proposte vengono accolte con favore ed interrogano: tra le esperienze già citate, ad esempio, il campo adulti si è, in definitiva, fondato proprio su questo chiamarsi, cercarsi di nuovo, al di là dei contenuti che pure abbiamo provato a curare. Ed anche la presenza della generazione più giovane della fascia adulta, è legata, a nostro modo di vedere, anche a questo stile di proposta che mette al centro le relazioni personali prima della progettazione di iniziative, facendo esperienza della bellezza del dialogo tra le generazioni.

Adulti e cittadinanza

Questo tema della partecipazione del mondo adulto assume i connotati dell'urgenza quando pensiamo invece nello specifico alla vita civile del Paese. Il legame tra crisi della partecipazione, crisi della democrazia e crisi della pace è stato tracciato in modo talmente chiaro da Rosy Bindi e Marco Tarquinio nell'incontro dello scorso 31 gennaio, ma anche nel corso della Fondazione Mons. Donati, che non può non interrogarci con forza.

Cosa manca alle proposte che già abbiamo in campo e che sono state ricordate prima? Cosa potrebbe essere fatto di diverso?

Un primo aspetto è sicuramente riportare la formazione e la discussione su questi temi dentro le parrocchie e nella formazione di base del Cristiano adulto.

Inoltre, quello che forse potrebbe aiutare, è cercare di rendere un po' più organica la proposta, rendendo riconoscibile una sorta di percorso, che accompagni non solo la riflessione e l'approfondimento di certi temi, che è già molto, ma anche la maturazione, di nuovo, di una vocazione all'impegno politico. Come AC dovremmo interrogarci se può essere opportuno, e in quali forme, accompagnare questi percorsi con un passo in più rispetto a quanto si fa: in un contesto dove gli spazi di elaborazione di proposte politiche mancano e vanno ricostruiti, forse la sola formazione sui contenuti non è più sufficiente, bisognerebbe anche contribuire ad individuare quali opzioni ci possono essere dopo, verso un impegno politico concreto. Non compete all'associazione assumere iniziative politiche e creare spazi per esse, ma dovremmo interrogarci se potrebbe competerle lo stimolare una riflessione ed un dibattito su quali opzioni potrebbero esserci per tali iniziative. Possibilmente non da sola, ma coinvolgendo altre realtà in questa riflessione.

Ed ora ripasso la parola ad Ida, che condivide il nostro grazie e un saluto che ha un taglio per lei più personale, giungendo alla fine di questa esperienza di sette anni come vice adulti.

Il primo ringraziamento all'azione cattolica che mi ha permesso di fare questa esperienza unica e bellissima.

Un ringraziamento anche a tutte le persone incontrate in questo cammino, nel consiglio diocesano, nelle singole associazioni, nei vari incontri programmati, abbiamo condiviso un pezzo di strada insieme, conoscendoci e collaborando per un servizio sempre migliore alla nostra Chiesa.

Ma soprattutto un grazie agli amici della presidenza, con loro mi sono sentita veramente sempre a casa e pur con la fatica di alcuni momenti ho sempre desiderato partecipare alle riunioni e agli incontri.

Abbiamo condiviso tanto, discussioni, stanchezza, momenti di particolare dolore ma anche momenti bellissimi.

Veramente grazie a tutti.

Ida Brogi - Vice-presidente SA

Stefano Rossi - Vice-presidente SA



XVIII ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA – 11 FEBBRAIO 2024

NUMERO DI SOCI al 31/12/2023: 653 (di cui ACR 146)

NUMERO DI SOCI al 31/12/2022: 641

NUMERO DI SOCI al 21/12/2021: 675

NUMERO DI SOCI al 31/12/2020: 667

NUMERO DI SOCI al 31/12/2019: 682

NUMERO DI SOCI al 31/12/2013: 730 (di cui ACR 123)

PRESENZE AI CAMPI SCUOLA

	6-8 anni	4°-5° elem.	1°-2° media	Quattordicenni	Giovanissimi
2019	13	38	41	25	18
2021	-	-	41	35	31
2022	24	40	39	36	26
2023	27	45	44	30	36

Nel 2020 è stato effettuato solo il campo Giovani

Documento Finale
XVIII Assemblea Diocesana Elettiva
11 febbraio 2024

L'Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica di Siena - Colle Val d'Elsa – Montalcino riunita il giorno 11 febbraio 2024 per l'elezione del nuovo Consiglio Diocesano, sentite le relazioni del Presidente dell'Associazione Alessandro Pagliantini, dei Vice presidenti Adulti e Giovani e dei Responsabili ACR, le approva e le considera parti integranti del presente documento finale scaturito dalla riflessione comune e dal dibattito assembleare, nonché dalle indicazioni del nostro arcivescovo, Sua Eminenza il Cardinale Augusto Paolo Lojudice.

1 - INTRODUZIONE

1.1 Arrivati al termine del percorso che ci ha portato a celebrare la XVIII Assemblea Diocesana Elettiva, mentre ci rimettiamo in cammino con rinnovata energia, sentiamo la necessità di aprirci con piena fiducia all'azione dello Spirito Santo perché ci guidi ad una lettura profonda e autentica dei segni di questo tempo, ci renda capaci di accogliere gli altri mettendo a frutto le nostre potenzialità e ci sostenga nell'impegno quotidiano al servizio del Vangelo.

2- NON FARE MA ESSERE AC

2.1 Siamo un'associazione di persone che si prendono cura le une delle altre, di persone che si vogliono bene e vogliono bene alla Chiesa, di laici pronti a spendersi per rispondere alla chiamata che scaturisce dal loro Battesimo.

Il nostro cammino associativo si intreccia con i cammini di ciascuno e ha una radice precisa: scegliere di stare al servizio della Chiesa nello stesso modo in cui ci sono stati da più di cento anni coloro che ci hanno preceduto, non rimpiangendo il passato ma guardando alle cose nuove. La nostra vocazione di laici cristiani è accettare la realtà che ci si presenta e decidere responsabilmente e con fiducia di impegnarci per animarla e guidarla verso la pienezza del Regno.

2.2 Il desiderio di relazioni significative coinvolge ogni persona in ogni contesto di vita: per questo un'AC moderna risveglia, raccoglie e coltiva i desideri di socialità, accompagnando la crescita personale di tutti e di ciascuno dentro un disegno di comunità umana solidale e sostenibile, che genera benessere per tutti perché resta aperta alla spiritualità e perciò si sostanzia di relazioni intense e profonde.

L'esperienza di AC fa bene all'Amore. Per tutto il corso della vita personale e associativa il Signore continua a farci dono di legami profondi. Nel nostro percorso associativo diamo parte di noi stessi e riceviamo indietro grande abbondanza.

2.3 La nostra associazione non è fatta di leader e questo la rende un esercizio pratico di democrazia.

La nostra associazione non è elitaria ma è popolare: in essa ci dev'essere posto per tutti e tutti devono potercisi sentire accolti proprio come nella tenda di un "ospedale da

campo” (Papa Francesco). Dobbiamo far sì che il nostro modo d’essere nella Chiesa e nel mondo sia sempre più inclusivo, attento alle esperienze delle persone, ai loro luoghi di vita, ai loro linguaggi, etc.

- 2.4 La nostra scelta fondamentale è la formazione cristiana delle coscienze, concepita come un progetto a lungo termine, graduale, costante, centrato nella relazione con Cristo perché ognuno si costruisca su di Lui e l’associazione diventi strada verso di Lui.
- 2.5 Il nostro cammino sinodale si intreccia con quello che la Chiesa tutta sta vivendo. Proprio per sua vocazione, l’AC è animata da autentica passione sinodale che, se anche vissuta al nostro interno, ha uno sguardo sempre aperto all’ecclesialità.
- 2.6 La vita dell’associazione si svolge ordinariamente in parrocchia dove le persone si incontrano e celebrano l’Eucarestia; per questo è importante continuare a investire nei gruppi. D’altra parte l’AC è diocesana; non dobbiamo accontentarci di essere radicati nella nostra parrocchia, ma essere inquieti nei confronti di tutte quelle zone, anche di frontiera, dove non siamo ancora presenti comprese le periferie estreme, non ultimo le carceri. La nostra vocazione laicale non è il puro e semplice appartenere ad un’organizzazione che ci renda cristiani completi, ma quella di vivere in pienezza, ogni giorno, attraverso il nostro stare insieme, la corresponsabilità e la sinodalità all’interno della Chiesa per dare il nostro contributo al discernimento ecclesiale.

3. TOCCA A NOI!

Indicazioni per il prossimo triennio

3.1 Raccogliendo le indicazioni dell’Arcivescovo, **ci impegniamo ad essere sempre più un tessuto connettivo** all’interno della realtà diocesana. Sottolineiamo la necessità, se non proprio l’urgenza, di individuare le modalità per una comunicazione associativa che si faccia carico non solo della pubblicizzazione delle nostre iniziative, ma curi anche le relazioni con le altre realtà della Diocesi, del territorio e di altri soggetti che spesso riteniamo “lontani”.

Sarà nostro intento continuare ad approfondire e mettere in circolo le nostre competenze perché diventino ricchezza e patrimonio condiviso nella Chiesa locale; generare nuove forme e nuove pratiche di crescita umana e sociale; educare alla responsabilità, al dialogo e all’incontro; coinvolgere più realtà *“nell’organizzare la speranza. A noi, specialmente a noi cristiani tocca organizzare la speranza, tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell’impegno sociale e politico”* (Don Tonino Bello).

3.2 Ci assumiamo altresì il compito di **consolidare i rapporti di amicizia e collaborazione già esistenti con l’AC della Diocesi di Montepulciano – Chiusi – Pienza**, recentemente affidata al nostro stesso Pastore, anche al fine di far crescere la comunione nelle due Diocesi sorelle.

3.3 Dobbiamo continuare a investire nei gruppi come dimensione naturale della vita associativa. Dove questi sono presenti, l'AC è capace di esprimere al meglio la sua bellezza. Non sempre è facile, lo sappiamo, soprattutto in questo periodo post-COVID nel quale sarà ancora necessario risvegliare la disponibilità alla partecipazione e alla condivisione con gli altri, oltre se stessi e la propria cerchia ristretta. Ma in questo l'esperienza associativa dovrà continuare ad essere strumento e stimolo.

3.4 Grati all'AC per la nostra crescita personale ed ecclesiale, siamo convinti che la catechesi e la formazione da noi offerta a ragazzi, giovani e adulti siano capaci di incidere nella vita delle persone e perciò costituiscano una risorsa importante per la Chiesa e per la società.

I campiscuola e gli esercizi spirituali per tutte le età saranno ancora un sostegno importante al cammino individuale e dei gruppi, così come lo sono stati nello scorso triennio le giornate dedicate al dibattito pubblico sui temi dell'economia, dello sport, dei social, etc.

3.5 A partire dalla centralità della Parola, per comprendere in pienezza la realtà, **continueremo ad assumere un atteggiamento contemplativo con cui abitare questo tempo da laici di AC, pronti ad ascoltare la voce del Signore della storia.**

Resteranno al centro della nostra riflessione temi cruciali di questo tempo quali la pace e la democrazia, la fraternità, la convivenza civile, la lettura degli eventi mondiali, il rapporto dell'uomo con la tecnologia, la salvaguardia del creato... Sarà utile attingere a tutta la nostra creatività per trovare forme di evangelizzazione adatte a intercettare il desiderio di Dio in una società secolarizzata in cui è sempre meno presente l'alfabetizzazione cristiana anche degli adulti.

In sintonia con lo spirito sinodale, questo sarà un percorso da affrontare in dialogo con tutte le realtà sociali, culturali, politiche ed ecclesiali.

3.6 La formazione in AC è al servizio della persona e delle sue scelte di vita nella pluralità delle situazioni. Per questo **riteniamo che debbano proseguire alcune esperienze positive già avviate anche in collaborazione con altre realtà ecclesiali**, quali la Marcia della Pace, gli esercizi spirituali degli adulti, la giornata di servizio dei giovani, l'accompagnamento delle famiglie, la giornata degli universitari fuori-sede. Sono molti i giovani che vengono a Siena per i loro studi e molti anche quelli che per lo stesso motivo da qui si spostano in altre città. **Sarà dunque importante non solo accogliere chi viene, ma anche accompagnare chi va** curando il suo inserimento in percorsi e relazioni di AC nei luoghi di destinazione. Dovremo inoltre cercare nuove occasioni e modalità di coinvolgimento delle altre realtà ecclesiali e della società civile per rispondere sempre meglio alla richiesta di Papa Francesco di essere Chiesa in uscita.

Ci impegniamo ad educare alla responsabilità civile e sociale e al servizio del bene comune anche nella forma del sostegno a chi ha scelto di impegnarsi in politica.

3.7 Per raggiungere gli obiettivi finora enunciati **è indispensabile curare sempre più e sempre meglio la formazione degli educatori e dei responsabili associativi**. Il cammino formativo per gli educatori già iniziato da alcuni anni è stato un percorso di grazia proprio perché ha dato tempo e spazio al discernimento, all'ascolto, alla reciprocità. Questa buona pratica dovrà essere d'esempio e stimolo anche per la formazione dei responsabili, con i quali sarà importante tessere relazioni costanti offrendo loro accompagnamento, ascolto e confronto.

CONCLUSIONI

I membri dell'Associazione Diocesana di Azione Cattolica di Siena, Colle di Val d'Elsa e Montalcino riuniti per la loro XVIII Assemblea elettiva approvano il presente Documento Finale e danno mandato al Consiglio Diocesano appena eletto per il prossimo triennio di studiare, approfondire e attuare quanto in esso contenuto. Per questo ci affidiamo all'intercessione potente di Maria, nostra Madre e Patrona.